



Bozen, 5.3.2019

An den Präsidenten
des Südtiroler Landtages
Bozen

Bolzano, 5/3/2019

Al presidente
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Bolzano

BESCHLUSSANTRAG

Nr. 61/19

Sozialbetreuer

Der Beschluss der Landesregierung vom 18 Dezember 2018 Nr. 1419 „Seniorenwohnheime Südtirols“, Anlage A, sieht im Artikel 31 Absatz 2 vor, dass mindestens 45 Prozent der Personaleinheiten, die in einer Einrichtung in der direkten Betreuung tätig sind, dem Berufsbild der Sozialbetreuer/der Sozialbetreuerin angehören müssen. Das bedeutet, sie müssen ein Maturadiplom besitzen und zusätzlich einen zweijährigen Lehrgang an den Landesfachschulen für soziale Berufe besucht und ein einjähriges Praktikum absolviert haben. Dieses Berufsbild wird nur in Südtirol anerkannt.

Es gibt aber ein anderes Berufsbild, das italienweit anerkannt wird, nämlich das des Pflegehelfers/der Pflegehelferin, für das es auch in den Landesfachschulen Lehrgänge gibt, die jedoch nur ein Jahr dauern.

Wenn ein Pflegehelfer/eine Pflegehelferin die Qualifikation als Sozialbetreuer/Sozialbetreuerin erlangen will, muss ein dreijähriger Lehrgang besucht werden.

Wenn der Gesetzgeber einen qualitativ hochwertigen, hoch professionellen Dienst anbieten will, indem er ein Berufsbild mit einer dreijährigen Ausbildung festlegt, das sowohl in den Betreuungseinrichtungen als auch mit Menschen mit Behinderungen arbeiten kann, dann sieht die Realität aber komplett anders aus.

MOZIONE

N. 61/19

Operatori socioassistenziali

La delibera della Giunta provinciale del 18 dicembre 2018 n. 1419 "Residenze per anziani dell'Alto Adige" ALLEGATO A prevede all'art. 31, comma 2, che il 45% dell'unità operativa nell'assistenza diretta debba avere delle caratteristiche di professionalità come la qualifica di operatore/trice socioassistenziale (OSA) e cioè essere in possesso di un diploma di maturità e oltre a questo della frequenza di un corso di due anni presso le scuole provinciali per le professionali sociali e un anno di tirocinio. Questa qualifica è solo riconosciuta nella nostra Provincia.

Si fa presente che esiste un'altra figura professionale, identificata a livello nazionale, che è l'operatore sociosanitario (OSS) che viene formato anche nelle scuole provinciali ma frequenta i corsi solo per un anno.

Se l'OSS vuole passare alla qualifica di Osa deve frequentare un corso di tre anni.

Se la volontà del legislatore è quella di offrire un servizio di elevata qualità professionale, individuando una figura che frequenti un corso di tre anni per essere assunta sia nelle strutture residenziali, sia nel settore dell'handicap, la realtà è totalmente diversa.

Die öffentlichen Seniorenwohnheime in Südtirol und insbesondere in der Landeshauptstadt schaffen es nicht, die Stellen der Pflegehelfer/der Pflegehelferinnen zu besetzen, was dazu führt, dass die Heimplätze gekürzt werden müssen, da die gesetzlich vorgeschriebenen Kriterien (Artikel 37 Absatz 2 Buchstabe a) nicht eingehalten werden können. Dadurch wiederum werden die Wartelisten länger.

Um dieser Situation Abhilfe zu schaffen, sieht Artikel 37 Absatz 6 des genannten Beschlusses die Möglichkeit vor, auch Pflegehelfer/Pflegehelferinnen (also ein Berufsbild mit einer geringeren Ausbildung) einzustellen, um die vorgesehenen 45 % der Sozialbetreuer/Sozialbetreuerinnen zu besetzen, und zwar bis zu folgendem Ausmaß: In den ersten fünf Jahren bis zu 20 %, in den darauf folgenden 5 Jahren nur bis zu 10 %, sofern der Personalmangel an Sozialbetreuer/Sozialbetreuerinnen weiter besteht.

Nach diesen zehn Jahren dürfen aber in dieser Einrichtung keine Pflegehelfer/Pflegehelferinnen mehr für die direkte Betreuung angestellt werden.

Es ist klar, dass es sich hierbei in erster Linie um ein „Berufungsproblem“ handelt, da immer weniger Personen dazu bereit sind, diese wertvolle und wichtige Aufgabe zu übernehmen, die in Zukunft aufgrund der Alterung der Gesellschaft immer notwendiger sein wird. Man muss aber auch hervorheben, dass diese Bestimmung recht strikt ist, zumal im öffentlichen Arbeitsmarkt auch noch andere Kriterien zu erfüllen sind (z. B. Zweisprachigkeit und Proporz).

Die konventionierten Privatstrukturen sind hier flexibler. Zum Beispiel hat die jüngste Eröffnung des Grieserhofs viele Fachkräfte angezogen, die zuvor in öffentlichen Heimen mit befristeten Verträgen angestellt und dort dienstverpflichtet waren. Dies hat in den anderen Seniorenwohnheimen große Probleme verursacht.

Man sieht also, dass der Beschluss von 2018 es nicht ermöglicht, dieses Problem flexibel anzugehen, und dass sich dadurch diese Notsituation in ganz Südtirol ausbreitet.

Le strutture residenziali pubbliche per anziani in Provincia di Bolzano, e specialmente nella città capoluogo, non riescono a coprire la pianta organica per questi operatori assistenziali, con il rischio di dover diminuire i posti offerti agli anziani in quanto non si ottemperano i parametri previsti dalla normativa (art. 37, comma 1, lettera a) e la conseguenza di aumentare la lista di attesa.

Per ovviare a questa crisi di vocazioni l'art. 37, comma 6 della delibera in questione, prevede la possibilità di assumere una qualifica più bassa (OSS) coprendo con un 20% la percentuale del 45% per i primi 5 anni e se la situazione di mancanza di personale OSA dovesse persistere negli ulteriori 5 anni, si potrà estendere l'assunzione degli OSS solo per il 10%.

Però decorsi i 10 anni non potranno essere più assunti per l'assistenza diretta operatori sociosanitari (OSS) in quella struttura.

È evidente che in primis c'è un problema di vocazioni per svolgere questo prezioso ed importante lavoro che nel futuro sarà sempre più richiesto dal mercato per un oggettivo aumento della popolazione anziana, ma si deve anche sottolineare che questa norma è comunque rigida in un mercato del lavoro pubblico che deve soddisfare altri requisiti (ad es. bilinguismo e proporzionale).

Le strutture private convenzionate hanno invece maggiori flessibilità e ad esempio la recente apertura del Grieserhof ha richiamato una serie di operatori che lavorano nelle strutture pubbliche a tempo determinato e nel regime di precettazione, creando non pochi disservizi nelle altre case di riposo.

Come si vede c'è una problematicità che l'ultima delibera del 2018 non permette di affrontare in modo flessibile, rendendo questa emergenza, che sta colpendo tutta la Provincia, strutturale.

